



Monza, 25 febbraio 2020

Prof. Marco Cairolì

LA VENUTA DEL FIGLIO DELL'UOMO

Lettura sintetica (e parziale) del discorso escatologico (Mc 13)

Questioni introduttive

1. *Un avvertimento metodologico.* «Testo tra i più difficili dell'intero Vangelo di Marco, questo capitolo richiede una lettura molto attenta: il tipo di linguaggio utilizzato, derivante dalla *tradizione apocalittica*, potrebbe infatti fuorviare chi ritiene che se ne possa comprendere il messaggio prendendo tutto alla lettera, senza valutare bene il genere letterario e senza richiamarsi al retroterra dell'Antico Testamento»¹.
2. *La questione dei destinatari:* i primi quattro chiamati: 13,3 (cf Mc 1,16-20) e l'apertura finale: 13,37 (*tutti*).
3. *Uno sguardo d'insieme.* Tra le molte possibilità, ci atteniamo a quella offerta da Tremolada che propone di suddividere il discorso in tre parti: a) 13,5-23: il tempo prima della venuta del Figlio dell'uomo (*in sigla: FdU*; b) 13, 24-27: la venuta del FdU; c) 13,28-37: l'attesa della venuta del FdU².

1. Ingresso

Il dialogo sul tempio (vv. 1-2)

¹Mentre *usciva dal tempio*, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

- *L'uscita dal tempio.* Il tempio di Gerusalemme è stato l'ambiente in cui si è svolto quanto narrato nei capp. 11-12. Quanto viene qui riferito, ha il sapore di un congedo definitivo: Gesù non ritornerà più in questo luogo.
- *Ammirazione.* Il tempio costituiva il vanto d'Israele come testimonia la tradizione rabbinica (*Sukka* 51,b): «Chi non ha visto il santuario nella sua imponenza architettonica non ha mai visto un edificio splendido»³.
- *Annuncio profetico della rovina.* Scrive C. Focant: «La profezia di Gesù è importante perché annuncia la distruzione del centro della vita di Israele e del simbolo più significativo della relazione del popolo con Dio. [...] La minaccia della distruzione del

¹ P. TREMOLADA, «La venuta del Figlio dell'uomo (Mc 13,1-37)», in R. PELLEGRINI (cur.), *Il Vangelo di Marco*, Edizioni Messaggero, Padova 2008, 209-220; cit. 211. Inoltre, G. BARBAGLIO, «Il discorso escatologico di Marco 13», *PSV* 8 (1983)159-174.

² P. TREMOLADA, «La venuta del Figlio dell'uomo (Mc 13,1-37)», 216.

³ Citazione in P. TREMOLADA, «La venuta del Figlio dell'uomo (Mc 13,1-37)», 212.

tempio è certo ben nota all'AT e al giudaismo»⁴.

L'introduzione al discorso attraverso una domanda (vv. 3-4)

³Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, **Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea** lo interrogavano *in disparte*: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

- *Seduto* (nella postura del Maestro)/ *di fronte* a...
- *I primi chiamati*. In disparte: è proprio il quadro che si addice ad una rivelazione apocalittica, il cui carattere è per sua natura esoterico⁵.
- *La domanda*. «La domanda è precisa: i discepoli, riprendendo l'affermazione di Gesù sul tempio distrutto, vogliono sapere quando ciò avverrà ma anche, quasi a volersi premunire, quale sarà il segno che consentirà di capire che il momento è vicino. Le espressioni utilizzate sono volutamente generiche (anche se ricche di rimandi biblici: vedi Dn 12,6-8)».⁶

→ *Interessante* – per il nostro percorso sintetico – quanto afferma, a questo punto, Focant: «nella sua risposta Gesù non si lascia trascinare per questa strada [...] Nel discorso di Gesù non si parlerà più della distruzione del tempio... In realtà, il discorso mostrerà che l'evento davvero più importante non è la rovina del tempio ma la *venuta del Figlio dell'uomo*».⁷

2. Il cuore del discorso: la venuta del Figlio dell'uomo (vv. 24-27)

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,

⁴ C. FOCANT, *Il Vangelo secondo Marco*, Cittadella Editrice, Assisi 2015, 515.

⁵ Vedi J. DUPONT, *Le tre apocalissi sinottiche*, EDB, Bologna 1986, 13.

⁶ P. MASCILONGO, *Il Vangelo di Marco, Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2018, 715.

⁷ C. FOCANT, *Il Vangelo secondo Marco*, 516.

²⁵Le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.

²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

L'importanza di questi versetti è sottolineata dalla solennità del loro stile. È l'unica parte del discorso in cui i verbi sono tutti al futuro e nessuno all'imperativo. *Si presentano di fatto come una descrizione degli avvenimenti della fine propriamente detta*⁸.

Sono strutturati in tre parti.

1. Il quadro degli sconvolgimenti cosmici riguardanti il cielo
2. La manifestazione del FdU
3. L'azione del FdU in favore degli eletti

1. Il quadro degli sconvolgimenti cosmici riguardanti il cielo

Gli astri maggiori hanno cessato di svolgere la loro funzione; gli altri abbandonano il loro posto. Insieme alle immagini scritturistiche desunte da Is 13,10 e 34,4 (dicono che la creazione, così come la conosciamo, avrà termine), è suggestivo scorgervi un legame con il quarto giorno della creazione (Gn 1,14-19). «per essere precisi è il ritmo del calendario a interrompersi. Si può esprimere meglio la fine del tempo, la fine della storia»: si chiede Focant⁹.

2. La manifestazione del FdU

- *Vedranno*. Sarà visto da una collettività che però resta indefinita. I falsi cristi e profeti (v.22)? Gli eletti (v. 22)? Le potenze dei cieli (v. 24)?
- *Il FdU*. Questa immagine si ispira decisamente a Dn 7,13-14 (con uno scenario rovesciato, però: in Dn sale verso Dio per l'intronizzazione; qui viene verso gli eletti e si manifesta loro) ed è ben nota al lettore del Vangelo: 2,10.28; 8,311.38;

⁸ J. DUPONT, *Le tre apocalissi sinottiche*, 27.

⁹ C. FOCANT, *Il Vangelo secondo Marco*, 531.

9,9.12.31; 10,33.45; tornerà ancora in 14,21.41.62). → Da notare *un particolare importante*: «nel Vangelo di Marco non c'è alcun testo che presenti il FdU come un personaggio minaccioso. Quindi neanche qui è il caso di supporre una simile immagine». ¹⁰

- *Le nubi, la potenza e la gloria*. Immagini che sottolineano il carattere trascendente di Colui che si manifesta. Vedi la nube della trasfigurazione: Mc 9,7.

3. L'azione del FdU in favore degli eletti

- *Il raduno*. Assistito dagli angeli – dei quali sin da 8,38 si sapeva che lo avrebbe accompagnato nella sua parusia – il FdU compie questa operazione: radunare/condurre insieme (*sunágo*) gli eletti. Immagine di comunione e di unità. Con una sottolineatura di universalità attraverso la menzione dei quattro venti presa da Zac 2,10 (LXX) e anche con la strana espressione «dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Questa universalità corrisponde a quella della predicazione del Vangelo, così come è concepita da Marco (13,10; 14,9). ¹¹

→ *visione positiva, non "vendicativa"*

Il parere del (grande) maestro J. Dupont: «Le immagini utilizzate nella descrizione della venuta del FdU, che, per la loro origine, potevano condurre ad accentuarne l'aspetto minaccioso, fanno cogliere ancora meglio l'originalità del punto di vista di rassicurante che caratterizza il discorso com'è riportato da Marco. Questo discorso, lungi dal cercare di spaventare, intende proporre un messaggio di speranza. Certo, le prove attraverso le quali dovranno passare i credenti sono temibili ma esse conducono alla venuta del FdU ¹² che coinciderà con la loro salvezza definitiva»

3. Nell'attesa della sua venuta: luci dal contesto

3.1 Persecuzione e perseveranza

⁹Ma voi badate a voi stessi! *Vi consegneranno* ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. ¹⁰Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, *non preoccupatevi* prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché *non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo*. ¹²Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ¹³Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma *chi avrà perseverato* fino alla fine sarà salvato.

→ *il centro del politico* costituito dalla risposta di Gesù alla domanda dei discepoli sul segno della fine. ¹³

1. La *consegna* ricalca il modo con cui era stato descritto il destino di Gesù
2. Sinedri/sinagoghe: autorità giudaiche; governatori/re: il mondo pagano
3. La persecuzione si tramuta *in occasione*: la testimonianza.
4. La difesa dei discepoli non è affar loro ma spetta allo Spirito. Quello stesso Spirito che ha inaugurato la missione di Gesù (1,10).
5. La divisione si infila persino dentro le famiglie fino a diventare odio generalizzato.
6. Compare, nella tradizione evangelica, il tema della perseveranza/costanza (*hypomoné*): la capacità di 'tener duro', di 'stare in piedi sotto un peso'.

¹⁰ J. DUPONT, *Le tre apocalissi sinottiche*, 32.

¹¹ Vedi C. FOCANT, *Il Vangelo secondo Marco*, 533.

¹² J. DUPONT, *Le tre apocalissi sinottiche*, 33.

¹³ J. DUPONT, *Le tre apocalissi sinottiche*, 19.

3.2 La vigilanza

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. ³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come *un uomo*, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato *al portiere* di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, *non vi trovi addormentati*. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»

1. La certezza del ritorno/vicinanza del Signore si coniuga con un plateale annuncio dell'ignoranza/incertezza dell'ora.

«Non si tratta di contraddizione ma piuttosto di un tentativo di esprimere la complessità dell'attesa cristiana che porta in sé atteggiamenti in apparenza contrastanti. L'evangelista ha di fronte due atteggiamenti unilaterali e errati:

coloro che – constatando che la storia continua il suo corso – rallentano la vigilanza, non vivono più nella tensione degli ultimi tempi e si mondanizzano;

e coloro che – al contrario – pensano di scorgere i segni della fine imminente e si abbandonano a impazienze escatologiche, lasciando il mondo al suo destino. [...]

Il cristiano vigila come se la fine fosse oggi ma nel contempo si impegna come se la fine fosse lontana».¹⁴

Per rimarcare l'ignoranza circa l'ora, Marco riporta anche il detto dell'ignoranza da parte del Figlio (v. 32). «È necessario interpretare questo passaggio all'interno del suo contesto; il v. 32 non

appartiene alla sezione cristologica del discorso bensì alla parte finale, più esortativa, in cui l'interesse maggiore è richiamare alla vigilanza. Dichiarare l'ignoranza di tutti circa l'ora escatologica è un modo efficace per sottolineare l'impossibilità da parte dei discepoli di poter prevedere quel momento, che non può essere rivelato né dagli angeli, gli "annunciatori" delle cose divine, né dal Figlio, anch'egli – per il resto – rivelatore del Padre. Inoltre, la costruzione della frase rimanda in modo piuttosto netto ad un passaggio del Libro di Zaccaria... Il profeta infatti parla del giorno in cui il Signore radunerà i popoli contro Gerusalemme (Zc 14,2), ma poi interverrà ponendosi "sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme" (Zc 14,4), provocando la fuga di tutti (Zc 15,5). Quel giorno, in cui il Signore verrà, dice Zc 14,7, "sarà un unico giorno, il Signore lo conosce". È riscontrabile un motivo del tutto simile a quello presente in Marco: si annuncia in modo drammatico la venuta certa del Signore ma si dichiara, allo stesso tempo, che solo il Signore conosce quel giorno. Molto probabilmente, quindi, si può riscontrare nel v. 32 non tanto una dichiarazione cristologica quanto piuttosto un motivo profetico ed escatologico teso ad esaltare la potenza e la conoscenza di Dio che, solo, può disporre tempi e momenti della sua venuta».¹⁵

2. La parabola del portiere che vigila. La vera questione non è il *quando* ma il *come*.

¹⁴ B. MAGGIONI, *Il racconto di Marco*, Cittadella Editrice, Assisi 2010, 238.

¹⁵ P. MASCILONGO, *Il Vangelo di Marco*, 729-730.

La vigilanza (espressa con tre verbi: *gregorein* – essere desto, vigile; *agrupnein* – stare sveglio con una sfumatura di fatica, quasi a suggerire l'idea del cacciare via il sonno; *blepein* – guardare con attenzione, non distrarsi) è impegno operoso e lotta contro le distrazioni per favorire l'attenzione.

3. Il messaggio – alla fine – è per tutti (v. 37).

4. Annotazioni conclusive

4.1 *Il ritorno del FdU: una cristologia dell'incontro*

«Come la proclamazione iniziale del regno di Dio ha una forte connotazione cristologica, così anche l'annuncio della fine. Essa coincide con la venuta del FdU che è Gesù, il Figlio e Signore. La speranza dei discepoli può contare sulla parola di Gesù».¹⁶

«L'annuncio della fine è un messaggio di grande consolazione. La parola di Gesù non ha nulla di minaccioso ma è carica di speranza»¹⁷.

→ anche *il ritorno del Signore è vangelo/lieta notizia*

4.2 *La sfumatura comunitaria.* Il 'condurre insieme' gli eletti.

4.3 *Parola esortativa.* State all'erta! Vigilate! Siate perseveranti! «È questione di fedeltà dura, a caro prezzo; di resistenza a tutto ciò che minaccia di mettere in questione la genuinità dell'adesione di fede e di spegnere l'anelito della speranza. Un atteggiamento sommamente attivo, o meglio reattivo, capace di far fronte a tutto. Esattamente il contrario della resa incondizionata, del piegare le

ginocchia, dell'alzare bandiera bianca. In breve, una *speranza attiva* chiede Marco alla sua Chiesa».¹⁸

4.4³¹ *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.* Possiamo concludere custodendo questa affermazione particolarmente solenne. «La solidità delle parole di Gesù costituisce il fondamento della certezza che il FdU ritornerà (da cui, appunto, la vigilanza e l'attesa) e che l'avvenire, a dispetto delle apparenze contrarie, è saldamente nelle mani di Colui che fu crocifisso. Ma la medesima solidità comporta anche un avvertimento: nell'attesa della venuta del Signore, il discepolo viva nella fedeltà alle sue parole».¹⁹

Nota bibliografica. Queste note si ispirano ai magistrali commentari di C. FOCANT, *Il Vangelo secondo Marco*, Cittadella Editrice, Assisi 2015 e di P. MASCILONGO, *Il Vangelo di Marco, Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2018 e allo studio di J. DUPONT, *Le tre apocalissi sinottiche*, EDB, Bologna 1986.

Marco Cairoli

¹⁶ R. FABRIS, «La escatologia nel Nuovo Testamento», in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* 16 (Escatologia), Borla, Roma 1997, 84-153; cit. 99.

¹⁷ G. ANCONA, *Escatologia cristiana*, Queriniana, Brescia 2003¹, 86.

¹⁸ G. BARBAGLIO, «Il discorso escatologico di Marco 13», 171-172.

¹⁹ B. MAGGIONI, *Il racconto di Marco*, 239.